

PRIMO PIANO

Ma i leghisti sanno che con questa Ue uno staterello padano più debole dell'Italia avrebbe le ore contate

Il complotto federalista contro la nazione c'è

di Piero Laporta prlprt@gmail.com

Ad ogni polemica contro i leghisti li si accusa di complottare contro la nazione. L'ultima si è svolta sulle mancate note di Mameli ad opera del neo governatore del Veneto, Luca Zaia, reo di preferire il Nabucco. Ebbene, occorre ammettere, che un complotto c'è davvero, tuttavia legittimo, concepito ben prima che la Lega nascesse.



Si tratta del Manifesto di Ventotene, stampato nell'agosto 1943 per fondare il Movimento Federalista Europeo. E fu redatto da Altiero Spinelli e Ernesto Rossi, al confino durante l'estate del 1941. La versione iniziale, molto critica verso l'Unione sovietica, fu poi annacquata, mentre rimase inflessibile verso la Chiesa cattolica: «Il concordato con cui in Italia il Vaticano ha concluso l'alleanza col fascismo andrà senz'altro abolito, per affermare il carattere puramente laico dello stato, e per fissare in modo inequivocabile la supremazia dello stato sulla vita civile». Nel documento c'è la storia italiana recente e le molte sue oscillazioni. Per esempio, il democristiano e atlantico Aldo Moro e il socialdemocratico Bettino Craxi finirono i loro giorni maciullati da quelle righe. Il Manifesto, considerato unanimemente l'atto di fecondazione assistita della Ue,

apre con una strategia chiara: «Il problema che in primo luogo va risolto, e fallendo il quale qualsiasi altro progresso non è che apparenza, è la definitiva abolizione della divisione dell'Europa in stati nazionali sovrani»; marcia funebre, altro che Va' pensiero. Finché la Guerra fredda rimase calda tutto fu congelato. Le polveri del Muro non s'erano posate e si parlò di Costituzione europea (anticattolica), con quanto seguì, euro, Maastricht, e via tassando. Il movimento leghista nacque dalle spinte della Ue agli stati nazionali, coerentemente con gli obiettivi di Ventotene del 1941. Dal Belgio all'Olanda, dalla Francia alla Spagna alla Gran Bretagna, certificano che dagli anni '90 le autonomie regionali non sono affatto peculiarità italiana. In coerenza col credo ventoteniano, i padri costituenti inserirono le Regioni nella Costituzione. La loro effettiva attuazione nel 1970, marcò l'esplosione del debito pubblico, oggi pari a 1831 miliardi di euro, in salita. È il costo del rafforzamento progressivo delle relazioni tra Regioni e Ue, che aggira e svisciva l'autorità statale. L'autonomia delle regioni fu notevolmente ampliata dalla riforma costituzionale del 2001, voluta dal governo di centro sinistra. «La Repubblica è costituita dai Comuni, dalle Province, dalle Città metropolitane, dalle Regioni e dallo Stato», sancì la Costituzione, frammentando l'Italia e ampliando le competenze legislative regionali ai rapporti autorità-libertà e ai diritti sociali. Tali riforme, sotto il vigilante occhio Ue, indeboliscono lo Stato, proprio nella prospettiva di Ventotene, e rafforzano i localismi. In teoria quindi la Lega avrebbe diritto al bollino blu degli spinelliani, invece non è così. La Lega è due volte eretica. Innanzi tutto è strenuamente impegnata nella difesa dei valori cattolici. Da quando questo è stato compreso pure in Vaticano, si intensificano i rabbiosi anatemi ventoteniani. A questo s'aggiunga, dopo iniziali e non disinteressati entusiasmi leghisti per l'Europa, che a Pontida capirono il senso delle magniloquenti promesse di libertà, dietro le quali allignano progetti totalitari non meno pericolosi di quelli che a Ventotene dichiaravano di combattere. La secessione? I leghisti non sono scemi. Sanno bene che con questa Ue uno staterello padano più debole della già debole Italia avrebbe le ore contate. Semmai dilagheranno oltre il Po, fino a Bologna e domani chissà, grazie alla fede in Dio e nonostante le sterili scomuniche ventoteniane. In quanto al Va' pensiero, se ne chiedessero l'omologazione, la Ue non potrebbe negarla, ma forse sanno che è musica fra le più melensi.

ItaliaOggi copyright 2014 - 2014. Tutti i diritti riservati

Le informazioni sono fornite ad uso personale e puramente informativo. Ne e' vietata la commercializzazione e redistribuzione con qualsiasi mezzo secondo i termini delle [condizioni generali di utilizzo](#) del sito e secondo le leggi sul diritto d'autore. Per utilizzi diversi da quelli qui previsti vi preghiamo di contattare mfhelp@class.it

[Torna indietro](#) 

[Stampa la pagina](#) 